



**Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini.
Quinta Edizione.**

SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

SCHEDA D'ISCRIZIONE

<i>Titolo del progetto</i>	I BULLI NON SANNO LITIGARE
<i>Ente proponente</i>	PROVINCIA DI BERGAMO
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	POLITICHE SOCIALI
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	VIA CAMOZZI 95 – 24124 BERGAMO

RELAZIONE DI PROGETTO

(max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)

N.B. Realizzare la relazione descrittiva del progetto
nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.

La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.

TITOLO**I BULLI NON SANNO LITIGARE****TEMPI***Data di avvio* 2001*Data (prevista) di conclusione* 2008**INTRODUZIONE***Destinatari*

Amministratori; operatori sociali ed educativi; dirigenti scolastici, docenti, professionisti delle sette equipe socio-psico-pedagogiche attive nelle scuole di ogni ordine e grado; genitori; cittadini.

Contesto

Il contesto culturale a partire dal quale è stato definito il progetto è la L. 285/97 che ha posto al centro della riflessione i diritti delle bambine e dei bambini coniugandoli al tema delle opportunità, sottolineando quindi la necessità di predisporre opportunità concrete perché i diritti prendano consistenza.

Sul piano territoriale il progetto fa riferimento al territorio della provincia di Bergamo; a seguito della riforma del sistema dei servizi sociali (L. 328/2000), gli interventi hanno assunto anche una caratterizzazione territoriale riferibile agli Ambiti della programmazione locale. Da ciò è derivato che, accanto a proposte gestite a livello provinciale centrale, sono in essere interventi decentrati rivolti a singoli Ambiti Territoriali o ad Ambiti contigui.

Breve descrizione del servizio se esistente

Il progetto si sostanzia in azioni diverse rivolte ai soggetti adulti che promuovono e gestiscono politiche, servizi e interventi, che hanno relazioni educative e di accompagnamento alla crescita dei minori.

Il percorso sul “bullismo” della Provincia di Bergamo, nato grazie alla convinzione e alla disponibilità di molti soggetti, si articola in iniziative diversificate sul piano dell’informazione, della promozione culturale, della documentazione - per sollecitare idee, riflessioni, e insieme motivazione, passione educativa, fiducia in un cambiamento possibile - e in proposte formative strutturate per consentire un approfondimento delle conoscenze, la costruzione condivisa di riferimenti metodologici e di competenze spendibili in progetti verificabili.

Motivazioni

L'attenzione al tema del bullismo, ma più in generale al tema delle relazioni caratterizzate dalla cultura della prevaricazione e da comportamenti prepotenti, nasce dalla convergenza tra una sollecitazione della Regione Lombardia, in occasione del decennale della firma della Convenzione Onu per i diritti dei bambini, e le letture portate in contesti diversi (Gruppi tecnici, Gruppi di studio, Seminari di lavoro) dai numerosi interlocutori con i quali vengono progettate e realizzate le azioni di politica per i minori. Diversi enti e organizzazioni hanno condiviso l'importanza di capire, confrontarsi, proporre piste di lavoro possibile sapendo che la complessità della tematica richiedeva strumenti altrettanto complessi e differenziati.

Nel 2001 è stato quindi costituito un Gruppo di progetto che ha definito e realizzato la Mostra Interattiva dal titolo "Bulli e bulle. Né vittime né prepotenti" e il Convegno "Bullismo. Pensieri e strategie". Dal riconoscimento dell'importanza del fenomeno e della domanda espressa di proseguire il lavoro da parte dei moltissimi partecipanti intervenuti è nato l'impegno ad attivare altre iniziative.

Dal 2003 il progetto - condiviso nei suoi diversi passaggi con un Gruppo interistituzionale - si è strutturato come una proposta stabile nell'ambito della programmazione sull'infanzia e l'adolescenza.

Obiettivi dei diversi contesti di confronto attivati nell'area dei minori sono quelli di:

1. ripensare gli interventi in essere;
2. confrontarsi con una lettura aggiornata delle realtà che caratterizza la condizione dei minori nel contesto provinciale;
3. verificare i livelli di coerenza tra le esigenze dei minori e le iniziative loro rivolte;
4. elaborare e condividere alcune logiche e linee di intervento per e con i minori a partire dall'assunzione del riferimento territoriale;
5. cogliere l'emergere di nuove esigenze che richiedono particolare attenzione e risposte mirate, promovendo e valorizzando sperimentazioni significative;
6. porsi come riferimento per documentazioni ed approfondimenti.

Analisi preliminari

Il bullismo è un fenomeno diffuso, spesso sommerso, sicuramente inquietante per i molti risvolti che assume. Si rischia anche però, soprattutto oggi in un periodo nel quale i media sono occupati dall' "allarme bullismo", di alimentare confusione e l'adozione di misure o interventi che non sono coerenti con obiettivi di natura educativa. L'effetto saturazione potrebbe inoltre generare rapidamente nuove forme di disinteresse.

Per questo è importante partire dalla necessità di riprecisare alcuni passaggi culturali, superando confusioni e luoghi comuni. L'attenzione non può solo essere posta alla ai comportamenti individuali, ma è necessario prevenire una cultura che permea in primo luogo il mondo degli adulti, di sopraffazione, di arroganza, di prevaricazione, di esclusione. Nella cultura di oggi si assiste, a fronte di una esaltazione dei diritti individuali (per sé e per i propri figli), ad un affievolimento dell'attenzione alla dimensione sociale, ai bisogni della comunità. La sfida in gioco attiene le grandi questioni dell'educazione: l'educazione alla convivenza, al dialogo, alla tolleranza, alla solidarietà, alla corresponsabilità. In una situazione nella quale l'area educativa è particolarmente esposta al rischio di stemperarsi assediata dalle urgenze e dalle emergenze, emerge però parallelamente con maggiore consapevolezza un bisogno nuovo

di costruzione di competenze in rete, di confronto, di sperimentazione di forme nuove di collaborazione.

Obiettivi

Di fronte ad un fatto che diventa emergenza, nel senso che 'emerge' e diventa visibile, occorre anzitutto interrogarsi e cercare di capire. Inizialmente l'obiettivo è stato quello di comprendere e di individuare strategie di prevenzione del fenomeno al fine di supportare il percorso di crescita sia di chi subisce che di chi agisce prepotenze. Successivamente le iniziative hanno avuto obiettivi di carattere informativo, sensibilizzativo e di promozione di una nuova cultura e di un nuovo approccio, e obiettivi più di carattere formativo sul piano tecnico -metodologico, volti cioè a fornire agli addetti al settore alcuni strumenti pedagogici.

COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Metodologia e procedure

Il percorso realizzato in questi anni ha scelto di caratterizzarsi come percorso co-costruito a partire da competenze e sguardi diversi, condotto secondo la logica dell'aggiornamento (mettere a giorno saperi e competenze...), con attenzione alla strumentazione pedagogica e alla possibile implementazione dentro le organizzazioni.

Gli approcci utilizzati dalle due agenzie formative individuate evidenziano i limiti degli interventi più diffusi, a livello di prevenzione come di trattamento del bullismo, che spesso si limitano ad incidere solo sugli aspetti più appariscenti del fenomeno. Il tentativo è quello di andare alla radice del disturbo relazionale, coinvolgendo il gruppo e la comunità, con un intervento che può prendere due diversi indirizzi tra loro fortemente interrelati: l'uno focalizzato sulla gestione dei conflitti, sulla loro esplicitazione ed elaborazione, l'altro sullo sviluppo del senso di comunità, di una convivenza solidale vista come antidoto all'insorgere di disturbi relazionali.

La metodologia utilizzata si basa sul coinvolgimento attivo e diretto dei partecipanti, attraverso l'utilizzo di diversi dispositivi formativi (attività di simulazione, esercitazioni, gruppi di problematizzazione e ricerca, interventi teorici di approfondimento, discussioni guidate, attività di verifica ecc.) e tramite l'analisi delle esperienze di lavoro dei partecipanti stessi.

Nel corso di questi anni ci si è avvalsi di: 2 mostre interattive, 3 convegni/seminari aperti, 15 seminari e interventi formativi ad iscrizione, 2 percorsi formativi decentrati territorialmente, di cui uno alla seconda annualità, 2 pubblicazioni, 2 workshop sull'utilizzo degli strumenti multimediali inseriti nella mostra interattiva, realizzazione di supporti video.

Soggetti coinvolti

Il progetto, promosso dal Settore Politiche Sociali della Provincia di Bergamo, è stato concertato in ogni sua fase con: l'Ufficio Scolastico Provinciale, l' Ufficio Pastorale Età Evolutiva della Diocesi di Bergamo, Confcooperative Federsolidarietà, gli Ambiti Territoriali e gli Uffici di Piano, il "Centro Psicopedagogico per la Pace e la Gestione dei Conflitti" di Piacenza (un istituto per la formazione, la consulenza e la progettazione psicopedagogica che

si occupa dei temi legati alla gestione e alla trasformazione educativa dei conflitti) e la Società di formazione “Sintema” di Bergamo.

Materiali predisposti

A titolo esemplificativo alleghiamo alcuni dei materiali informativi prodotti (pieghevoli, locandine, comunicazioni...), diffusi attraverso la rete dei comuni, delle scuole, delle biblioteche, degli oratori, dei centri di aggregazione giovanile, dei comitati genitori, delle associazioni....

Il sito della Provincia di Bergamo permette il download della gran parte della documentazione realizzata in occasione delle diverse iniziative.

Nel corso della Mostra realizzata con il CPPP a Calusco d'Adda è stato realizzato un video quale esito del workshop sull'utilizzo degli strumenti multimediali condotto con i preadolescenti.

Fasi di realizzazione

- nel 2001, in occasione del decennale della firma della Convenzione Onu per i diritti dei bambini, sono stati realizzati una mostra interattiva dal titolo “Bulli e bulle. Né vittime né prepotenti” e il Convegno “Bullismo. Pensieri e strategie”, del quale sono stati pubblicati gli atti;
- nel 2003 si sono tenuti: 1 seminario di apertura “Bullismo e prepotenze. La fatica di crescere” per tracciare le linee di una strategia preventiva e 4 seminari tematici: “Il bullismo tra bambini”, “Il bullismo tra adolescenti”, “Metodologie di cooperazione educativa”, “Metodologie di educazione relazionale e affettiva” per approfondire il fenomeno in rapporto alle diverse fasce di età e introdurre possibili metodologie di intervento; 2 interventi formativi, in più edizioni, su “La gestione educativa dei conflitti” per sperimentare e implementare competenze di gestione dei conflitti (negoiazione e mediazione) nei contesti educativi e “Lo sviluppo del senso di comunità” per apprendere metodologie e tecniche di intervento e confrontare esperienze in relazione ai temi: gruppo e comunità, fattori costitutivi di un gruppo-comunità, elementi di setting e ruolo dell'insegnante o dell'operatore;
- nel 2004 sono stati organizzati 4 seminari tematici per operatori scolastici ed educativi: “Il Consiglio di Cooperazione: uno strumento operativo per la gestione creativa di conflitti ed emozioni in classe”; “La ritualità come risorsa nella gestione dei conflitti in classe” quale forma di rafforzamento dell'identità e dell'appartenenza grupppale, e quindi momento riconnettivo indispensabile nella gestione dei conflitti in classe; “Il ruolo dell'insegnante nella gestione emotiva e relazionale del gruppo”; “Il ruolo dell'operatore socio-educativo nella gestione emotiva e relazionale del gruppo”;
- nel 2005 il Seminario “I bulli non sanno litigare”, localizzato nell'ambito dell'Isola Bergamasca in collegamento con l'allestimento della mostra “Conflitti, litigi...e altre rotture”, è stato organizzato in un periodo nel quale iniziavano a crescere le preoccupazioni degli adulti confrontati con situazioni di bullismo, di prevaricazione e di violenza tra minori che si evidenziavano in episodi di vasta risonanza massmediatica. L'obiettivo è stato quello di rinforzare l'idea che non esistono risposte rapide, ma

occorre implementare una progettualità, con la convergenza di soggetti diversi dentro una programmazione territoriale che individui, quale percorso culturale e di metodo, la costruzione di progetti attinenti l'acquisizione/affinamento di competenze sull'alfabetizzazione alle emozioni e agli affetti, sulla promozione di relazionalità, sulla gestione dei conflitti;

- l'allestimento a Calusco della mostra "Conflitti, litigi...e altre rotture" del CPPP, ideata da Daniele Novara, è stata effettuata su iniziativa dei Comuni dell'Ambito Territoriale dell'Isola Bergamasca e Bassa Valle San Martino, ai quali si sono affiancati altri enti territoriali e provinciali. La mostra interattiva, che è rimasta allestita per un mese e mezzo circa, costituisce una sorta di grande laboratorio dove gli alunni delle scuole medie (fascia d'età 11-14 anni) possono, a gruppi, percorrere un itinerario che rappresenta un'esperienza per rivedere le proprie concezioni sul conflitto e la violenza, rivisitare stereotipi e comportamenti inadeguati, per andare verso nuove capacità di gestione dei conflitti. La scelta di uno strumento come la mostra è stata conseguente alla necessità, da un lato, di disporre di uno strumento già sperimentato e corredato da materiali accessori, dall'altro alla volontà di fare una proposta diretta ai ragazzi preadolescenti sul tema del loro benessere sociale e relazionale. Quali eventi correlati alla Mostra sono stati realizzati un workshop artistico-espressivo sul tema del conflitto, con la produzione di un video, e un corso di formazione per gli insegnanti del Polo Educazione alla salute;
- sempre nel 2005 a livello provinciale si sono tenute 2 giornate formative dal titolo "La vita affettiva della classe" e "Leggere i conflitti di classe" rivolte alle 7 equipe socio-psico-pedagogiche attive nelle scuole di ogni ordine e grado della provincia, composte da figure significative per la costruzione all'interno delle scuole di una cultura di promozione del benessere e di prevenzione delle diverse forme di prepotenza e prevaricazione;
- nel 2006 si sono sperimentati 2 Seminari rivolti a docenti e operatori che avevano partecipato ai percorsi precedenti, mirati alla verifica dell'applicabilità dei modelli teorici proposti: "Prevenire il bullismo tra bambini: analisi di esperienze" e "Prevenire il bullismo tra adolescenti: analisi di esperienze". I partecipanti sono stati chiamati a presentare, attraverso uno schema comune, alcune esperienze dove si è tentata la applicazione dei due modelli proposti. La presentazione delle esperienze è stata commentata dall'intervento dei formatori che hanno guidato la discussione verso l'implementazione di pratiche possibili;
- a partire dall'anno scolastico 2005/2006 si è delineata quale prospettiva di sviluppo, del lavoro condotto a livello prevalentemente centrale-provinciale, l'importanza di sviluppare o sostenere percorsi di accompagnamento formativo definiti insieme ai referenti della programmazione territoriale delle politiche per i minori e organizzati in sedi decentrate-locali. In collaborazione con l'Ambito territoriale e le scuole di Albino si è organizzato un percorso di sensibilizzazione aperto a tutti i docenti e agli educatori e psicologi dell'Asl dal titolo: "Trattare il bullismo. Dalla violenza al conflitto";
- nell'a.s. 2006/2007 oltre a proseguire con un corso di formazione a numero chiuso il progetto di Albino, si è attivata, di concerto con l'Ambito Territoriale e le Scuole dell'Alto Sebino, una proposta articolata in 5 percorsi, di cui 4 per i docenti degli istituti

comprensivi e 1 degli istituti superiori e professionali. La proposta prevede, come per Albino, un'articolazione pluriennale finalizzata anche alla costituzione di un gruppo di docenti competenti che possano essere di riferimento per i colleghi;

- entro il mese di febbraio 2007 verrà conclusa la stampa del libro "I bulli non sanno litigare! Dall'intervento sui conflitti allo sviluppo di comunità". Invece di procedere con la pubblicazione degli atti del percorso pluriennale effettuato, abbiamo scelto una formula di documentazione nuova, un testo di taglio metodologico pensato a partire dallo sguardo e dalle domande educative dell'insegnante, del genitore, dell'educatore, per esportare, con una scelta di attenzione alla divulgazione, le conoscenze costruite in sede formativa, perché diventino patrimonio di altri, competenza diffusa.

Aspetti innovativi da segnalare

Innanzitutto ci sembra importante sottolineare la continuità dell'impegno dell'Ente Provincia verso una tematica che tende spesso ad essere trattata "a spot" ovvero ad essere presente nell'agenda politica solo a seguito di episodi specifici nei quali emerge con forza il problema dell'educazione dei minori. Una continuità che ogni anno ridisegna le sue forme per cercare soluzioni che rendano le proposte sempre più efficaci e coerenti con i bisogni.

In seconda battuta, innovativi sono gli approcci: l' avere inserito il problema all'interno della tematica delle competenze sul riconoscimento, esplicitazione e gestione del conflitto, l'aver presentato il bullismo non come dimensione di tipo individuale, legata al comportamento del singolo, chiusa nella dinamica bullo-vittima, ma come dimensione della comunità, rispetto alla quale è la comunità stessa (es. il gruppo classe...) a poter agire un ruolo di prevenzione o di risoluzione.

RISULTATI E VALUTAZIONE

Risultati attesi

Abbiamo cercato di rispettare alcuni elementi forti, che ci sembra possano costituire, se non delle garanzie, almeno delle condizioni che possono favorire il buon esito del lavoro:

- le iniziative sono state definite connettendo il punto di vista di tutti i soggetti coinvolti, per cui con il gruppo di progetto – a partire dalle restituzioni che i partecipanti hanno dato negli incontri di chiusura e attraverso i questionari - è stata fatta una valutazione dei percorsi precedenti ed è stata definita una nuova proposta;
- le proposte, come contenuto e come metodologia, si sono collocate secondo una connessione circolare fare-pensare, quindi, come lavoro collettivo sulla cultura dentro l'operatività;
- si è posta attenzione alla strumentazione pedagogica e quindi all'applicabilità dei modelli culturali proposti.

Ecco gli obiettivi che ci siamo posti in questi anni e che continuiamo a ritenere fondanti del nostro operare:

- evidenziare lo stretto collegamento tra bullismo, povertà relazionale, analfabetismo affettivo, cultura diffusa della prevaricazione;
- approfondire le dinamiche di gruppo che favoriscono i comportamenti di prevaricazione

- illustrare i presupposti e le linee di metodo di un intervento di educazione relazionale e affettiva
- dotare gli educatori di strumenti pedagogici adatti alla gestione del conflitto e allo sviluppo del senso di comunità.

Con l'attesa di risultato che si crei nei diversi territori della provincia una rete di soggetti di riferimento per la costruzione di politiche scolastiche, ma anche di politiche territoriali, nelle quali passino degli stili e delle attenzioni.

Criteria di valutazione

Abbiamo verificato l'apprendimento dei modelli educativi di riferimento proposti, nonché colto l'occasione per svolgere una customer satisfaction che ci aiutasse a calibrare sempre meglio gli interventi di anno in anno.

Un risultato significativo è sicuramente l'emergere di una domanda di informazione, di consulenza e di formazione più competente e pertinente. E' cresciuta la consapevolezza che non esistono non solo ricette, ma neppure scorciatoie ad un cambiamento di cultura sul piano delle responsabilità individuali e collettive.

Strumenti e metodologie di valutazione

Due sono stati gli strumenti utilizzati per la verifica della rispondenza alle attese dei partecipanti rispetto ai corsi: i questionari e le discussioni guidate condotte all'interno del gruppo promotore.

Abbiamo poi raccolto ed analizzato le "azioni" educative, le esperienze concrete di intervento di applicazione dei modelli proposti.

RISORSE

Costo complessivo del progetto

€91.776,87, per le iniziative organizzate direttamente dal Settore, che vanno suddivisi nei diversi anni e che sono serviti a finanziare il costo dei formatori e l'organizzazione delle iniziative pubbliche. A questi vanno sommati quelli investiti dagli Ambiti Territoriali.

Sono da aggiungere circa € 10.000,00, quale spesa prevista e non ancora impegnata dal Settore per le attività del 2007.

Fonti di finanziamento

Fondo L. 285/97 e risorse di bilancio del Settore Politiche Sociali della Provincia.

Risorse umane impegnate:

- *numero*: figure professionali degli enti coinvolti e 9 formatori

- *professione*: figure professionali degli enti coinvolti; formatori (prof. Luigi Regoliosi, presidente della Società Sistema e docente dell'Università Cattolica di Brescia e collaboratori, dott. Daniele Novara direttore del CPPP di Piacenza e collaboratori).

Risorse tecnologiche:

- *attivate:* mostra interattiva, video della mostra, videoproiezioni in aula, dotazione informatica delle aule, sito legge 285 e sito della Provincia
- *da attivare:* spettacolo teatrale interattivo

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE*Positività e criticità*

Il percorso sul bullismo in generale ha avuto un'adesione altissima (circa 1000 persone coinvolte) e sta riscuotendo crescente attenzione da parte del mondo degli operatori scolastici ed educativi e suscitando ulteriore riflessione e dibattito. Numerose scuole, realtà extrascolastiche (oratori, CAG, spazi compiti...) e gruppi di genitori chiedono informazioni e accompagnamento alla definizione di progetti specifici.

Il Ministero ha in questi giorni (6.2.07) lanciato su tutto il territorio nazionale la sfida al fenomeno del bullismo a scuola con la campagna nazionale contro la violenza «Smonta il bullo». La Consulta provinciale studentesca di Bergamo è stata scelta per la gestione del portale che darà voce all'intera campagna, un sito degli studenti per gli studenti che raccoglierà e darà voce a diverse significative esperienze e buone prassi attivate nelle scuole italiane sul tema della prevenzione e della lotta al bullismo. La Consulta avrà il compito di valorizzare il patrimonio di buone pratiche nelle scuole e di competenze che si sono sviluppate negli anni sul nostro territorio per far fronte a un fenomeno così complesso come quello del bullismo. Alla luce della stretta collaborazione in atto con l'Ufficio Scolastico Provinciale sarà importante porre particolare attenzione allo sviluppo del lavoro.

Le criticità riguardano la lentezza dei processi, la difficoltà del coinvolgimento degli interlocutori delle politiche per i minori, interessati e attenti ma saturati dalle crescenti competenze e dalle dimensioni pressanti dell'emergenza soprattutto in relazione alla questione "tutela minori".

Rimane poi il problema di una sempre maggiore capacità di lettura della ricaduta della formazione e della valutazione di impatto degli interventi.

Comunicazione interna ed esterna

Mailing list: indirizzario completo degli interessati all'argomento curato dal Settore

Sito: all'indirizzo www.legge285.bergamo.it si possono reperire diversi materiali, facilmente scaricabili, quali le locandine degli eventi, le dispense distribuite dai docenti durante i corsi, le pubblicazioni realizzate dal Settore e dalle realtà che collaborano. E' anche possibile agire in modo interattivo sollecitando così l'ideazione di nuove attività.

Successive implementazioni

Il nostro interesse attuale è rivolto alla trasferibilità dell'azione provinciale nei diversi Ambiti territoriali per costruire una rete di soggetti formati e competenti, che possano garantire luoghi di pensiero e di operatività.

Nel corso del 2007 verranno organizzati momenti seminariali (di cui due già calendarizzati) di presentazione e di "lancio" della nuova pubblicazione sul bullismo, come occasione per tenere viva l'attenzione e sollecitare esigenze di approfondimento culturale e metodologico e

per consentire un confronto aperto su temi così fortemente di attualità. I momenti seminariali nei territori saranno l'occasione anche per coinvolgere i genitori e consentire uno spazio di elaborazione rispetto al "bombardamento mediatico" di questo periodo. Si stanno definendo, collegati ai momenti seminariali, forme di coinvolgimento diretto anche degli adolescenti (es. proposta di teatro interattivo).